

Migranti, Alto Sebino unito per l'accoglienza

Il progetto-pilota. Accordo tra Prefettura e i 10 Comuni dell'Ambito A disposizione alloggi per 24 persone, distribuite nei vari paesi

ALTO SEBINO

GIUSEPPE ARRIGHETTI

L'Alto Sebino attiva un progetto pilota di accoglienza diffusa dei migranti: invece di concentrare in un'unica struttura un grande numero di richiedenti asilo, il locale Ambito della Comunità montana dei laghi bergamaschi ha proposto alla Prefettura un progetto che ha già ricevuto la via libera.

«I 10 Comuni dell'Alto Sebino, con il coordinamento della Prefettura, dell'Ambito socio-sanitario territoriale e della Comunità dei laghi bergamaschi - spiega il presidente Alessandro Bigoni - di concerto con le parrocchie hanno attivato un progetto pilota di accoglienza diffusa sul territorio dei richie-

Bigoni (Comunità montana): per loro un impiego nei lavori socialmente utili

denti asilo. In particolare, un numero complessivo di 24 migranti troverà alloggio in appartamenti di vari Comuni dell'Alto Sebino in un quadro di coinvolgimento in attività di volontariato a favore delle persone e dell'ambiente».

L'iniziativa è una novità, all'insegna dell'accoglienza e del «governo» del fenomeno migranti. «Lo scopo - prosegue Bigoni - è quello di impiegare utilmente i migranti che già da tempo sono presenti nelle strutture di prima accoglienza e che hanno raggiunto un grado di autonomia e di indipendenza nella gestione e nell'apprendimento della lingua italiana e delle regole vigenti, che consenta di poter gestire in autonomia le attività quotidiane, dall'acquisto e cottura di cibi alle pulizie e riassetto dei locali, fino alla collaborazione in attività esterne, sempre sotto la supervisione e la responsabilità di personale qualificato ed appositamente formato. Il progetto non comporterà spese per vitto, alloggio e mantenimento a carico dei Comuni che anzi po-

tranno fruire, in base a un apposito protocollo, dell'attività volontaria che potrà essere espletata dai migranti».

L'obiettivo più ampio è quello di riuscire a governare a livello territoriale il continuo afflusso di richiedenti asilo che fuggono da territori colpiti da guerra, epidemie e carestie, creando un rapporto di reciproca collaborazione, nel pieno rispetto delle leggi e dei doveri umanitari.

«Il progetto, sotto la supervisione della Prefettura e dei competenti organi di pubblica sicurezza - conclude Bigoni - costituisce un metodo nuovo di affrontare il tema della migrazione che potrà essere condiviso ed implementato anche da altri Ambiti territoriali ed è alternativo e sostitutivo del sistema di raggruppamento di un elevato numero di persone in singole strutture che, di conseguenza, non verrà utilizzato per il territorio dell'Alto Sebino». Nei giorni scorsi è stato definito il quadro degli alloggi disponibili: un appartamento per cinque persone a Lovere, uno a

Costa Volpino per sette, uno a Rogno per due, uno a Castro per tre, uno a Pianico per quattro, uno a Sovere per quattro. Sono tutti appartamenti privati, che fanno capo o a soggetti individuali oppure a fondazioni e congregazioni religiose. «Credo che questo progetto - spiega il sindaco di Lovere, Giovanni Guizzetti - abbia diversi punti di forza: anzitutto è stato condiviso dal basso e non calato dall'alto; i migranti vengono distribuiti in piccoli gruppi certamente più inseribili e integrabili nel territorio in cui vengono ospitati. Infine per i comuni l'ospitalità non avrà alcun costo poiché le spese saranno sostenute da fondi nazionali». Anche il presidente dell'ambito dell'alto Sebino è però consapevole che la buona volontà messa in campo dagli amministratori locali non può risolvere definitivamente il problema: «Deve cambiare tutto il sistema di accoglienza, dal livello europeo in giù. Mi rendo conto che quello che possiamo fare noi è davvero una goccia nel mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il territorio dell'Alto Sebino accoglierà 24 richiedenti asilo

Solto Collina

E c'è già chi li chiede per il verde

Il primo Comune dell'Alto Sebino che si è detto interessato ad attivare anche la seconda parte dell'intesa raggiunta con la Prefettura per un'accoglienza diffusa dei profughi è stato Solto Collina. «Abbiamo ufficialmente chiesto alla Prefettura - spiega il vicesindaco Tino Consoli - di poter far svolgere a tre o quattro migranti ospitati in una struttura di Casazza, lavori di pubblica

utilità». L'idea ha già anche le basi per essere concretizzata: «Al mattino, il pulmino della nostra associazione Mano Amica porterà da Casazza a Solto, dove poi potranno rendersi utili nella manutenzione del verde del paese». Difficilmente l'iniziativa potrà essere concretizzata prima di settembre ma l'amministrazione di Solto Collina è convinta di aver intrapreso la strada giusta: «Ci dicono che abbiamo avuto coraggio. Non penso proprio, secondo me saranno gli stessi migranti i primi a trovare motivo di soddisfazione nel compiere qualche lavoro utile, alla comunità che li ospita».